B: Genoa «corsaro» agguanta il Bari

I pugliesi falliscono il raddoppio e vengono raggiunti e superati (1-2)

Un Foggia sciupone castigato dagli scaltri rossoblù

Nella ripresa i rossoneri hanno anche mancato un rigore «inventato» - Liguri non brillanti ma «onesti»

MONZA-BRESCIA — Fara (a sinistra) manca una facile occasione.

MARCATORI: p.t. Rognoni (F) al 36'; s.t. Simoni (G) al 3' e Corradi (G) al 27'.

FOGGIA: Trentini 5; Cimenti 6—, Colla 7; Pirazzini 5, Bruschini 5, Trinchero 6—; Zanolla 5, Morrone 5, (Braglia dal 60'), Rognoni 7+, Villa 6, Pavone 6 (n. 12: Giacinti).

GENOA: Spalazzi 6; Manera 6, Ferrari 7; Maselli 6—, Rossetti 6, Garbarini 7+; Perotti 5, Bittolo 6, Bordon 6, Simoni 8, Corradi 6+ (n. 12: Lonardi; n. 13: Derlin).

ARBITRO: Branzoni da Pavia, 5—.

NOTE: Cielo coperto, temperatura tiepida, terreno qua e là spellacchiato ma in complesso accettabile. Nelle file foggiane manca l'infortunato Garzelli, in quelle genoane non ci sono Benini e Listanti. Spettatori circa 12 mila, fra cui una pattuglia di irriducibili supporters rossoblù. Incasso lire 7.350.000. Ammoniti Pirazzini e Braglia, entrambi per proteste.

SERVIZIO

FOGGIA, 8 ottobre

Calcio matto davvero. Il Genoa supera il «difficile» esame foggiano lasciando per un po' addirittura l'impressione di falsificare la pagella. Per un po' soltanto, però, perchè se è innegabile che il Genoa visto quest'oggi, specie nel primo tempo, non si stacca di molto dalla mediocrità, è altrettanto vero che non ha rubato niente.

Ha avuto ingiustamente i brividi anzi, una volta raggiunto il 2-1, quando il signor Branzoni gli ha fischiato contro un rigore inesistente (forse, il padrone del vapore, per farsi perdonare un precedente silenzio su fallo genoano in piena area) ma se l'è cavata ringraziando con un sospirone di sollievo Pavoni che con spiccato... senso di giustizia ha scagliato il pallone a stamparsi su un montante.

Genoa per niente brillante, quindi, particolarmente in quel settore centrale che costituisce normalmente il suo punto più forte, ma egualmente onesto nell'intascare il bottino per aver sfruttato furbescamente la situazione quando s'è accorto che il «difficile» esame poteva tramutarsi in un vaglio abbastanza «accomodante», grazie ad una specie di intontimento collettivo che, in almeno tre occasioni, si è impadronito delle retrovie foggiane. Tre momenti al cloroformio per Pirazzini e soci, tradottosi nell'1-2 di Simoni e Corradi e in una traversa centrata in pieno ancora da Simoni.

Difficile, tuttavia, stabilire l'esatto punto d'incontro fra incertezze e colpe dei rossoneri ed autentici meriti della squadra ligure. Nel primo tempo, ad esempio, il Genoa ha avuto un promettente avvio, sgusciando in area al 2' con una palla manovrata da Corradi e Simoni sulla quale il Foggia si è salvato precipitosamente, ma poi, fino al riposo, Trentini non ha più avuto di che lamentarsi.

Nessun pericolo serio, mentre, dall'altra parte, Spalazzi, oltre a capitolare al 36' su prodezza di Rognoni sfoggiata davanti agli sguardi imbambolati dei difensori liguri, correva più volte seri pericoli indirizzando mentalmente riconoscenza agli attaccanti avversari, evidentemente in vena di scialare.

Così succedeva al 40' quando a conclusione d'una rapida azione impostata da Trinchero e proseguita da Pavoni sulla parte destra del campo, Zanolla calciava al volo mancando il vicino bersaglio, ma soprattutto era accaduto al 14', allorchè Pavoni, pescato in comodissima posizione da un preciso servizio di Colla e da una disattenzione di Spalazzi, aveva sbagliato ignominosamente la mira.

Il Genoa, in questa prima parte dell'incontro, aveva appena tre uomini all'altezza della situazione. Garbarini e Ferrari nel pacchetto arretrato, e Simoni, che, nel settore centrale, si sforzava — ma quasi sempre vanamente — di dare compattezza e senso logico alle operazioni rossoblù. Gli altri, dall'insicuro Spalazzi ad un Maselli impreciso e fuori tempo, da Bittolo, incapace di contrastare il lucido andirivieni di Rognoni, all'evanescente Perotti, navigavano con difficoltà.

Un gol a favore dei foggiani all'intervallo, non era certo dono della sorte, ma il match teneva in serbo altri imprevedibili risvolti. Si riprendeva infatti, e il Foggia mancava il raddoppio al primo minuto, con Cimenti, che non riusciva a sfruttare un calibratissimo passaggio dello ancor scatenato Rognoni, ma subito dopo il Genoa riportava la situazione sui binari della parità.

Da quel momento in avanti il Genoa si slegava, appariva meno impacciato, mostrava maggior determinazione, i suoi uomini acquistavano autorevolezza e la partita — sia pur sempre scarsamente esaltante — filava per un pezzetto con un sostanziale equilibrio. L'occasione più clamorosa era comunque ancora a disposizione del Foggia. (23') che la sprecava indecorosamente con Zanolla (palla di Pavone in corridoio, palla docile, che aspettava soltanto d'essere accarezzata e che invece l'ex spallino spediva sul fondo con un calcione). La sorte così, stufa d'essere continuamente maltrattata dai rossoneri, volgeva definitivamente a favore dei genoani. Al 27' il Genoa andava appunto a segno con la seconda botta ed al Foggia si spegnevano bruscamente le luci.

Una cronaca essenziale ricorda, nel primo tempo di superiorità rossonera, tiri di Rognoni, Pavone e Zanolla; una pedata di Trinchero a Maselli senza conseguenze e il gol di Rognoni al 36': lunga manovra zigzagante sul filo dell'area di rigore, avversari come stupefatti e «bevuti» a distanza, sciabolata di sinistro, rete da schietti applausi.

Nella ripresa, al 3', il pareggio genoano: scambio fra Bordon e Perotti sulla tre quarti, fuga di Manera sulla sinistra, allungo a centro area, grossolana indecisione collettiva della difesa locale, zampetta di Simoni: 1-1. Poi, tentativi di Morrone, Bordon, Corradi, di nuovo Bordon; spintone di Rossetti in area ad un attaccante avversario (Branzoni zitto!), clamoroso errore di Zanolla e, al 27', secondo proiettile alle spalle di Trentini: rovesciata di Bordon che manda la palla verso Simoni, difensori rossoneri improvvisamente fermi, pensando ad un fuorigioco che non esiste, allungo di Simoni verso l'accorrente Corradi, un istante di riflessione e legnata imparabile a fil di palo sulla destra di Trentini.

Al 32' il rigore visto solo da Branzoni: Bittolo contrasta Rognoni, entra sulla palla e l'avversario inciampa finendo a gambe levate. Indice puntato sul dischetto, rincorsa e forte tiro di Pavoni: palo. Al 34' infine, per confermarsi il miglior genoano in campo, Simoni raccoglie un passaggio di Bittolo e manda la palla contro la traversa.

Giordano Marzola

Il Brescia domina per mezz'ora poi si spegne

Monza piacevole ma poco concludente (0-0)

MONZA: Cazzaniga (6), Lievore (5), Colletta (7), Tomeazzi (6), (al 26' della ripresa Pepe 5), Trebbi (6), Leali (6), Montorsi (5), Flora (5), Fara (7), Dell'Angelo (6), Ballabio (6), 12° Ferioli.

BRESCIA: Galli (6), Gasparini (6), (dal 2° minuto della ripresa Da Monti 5), Cagni (6), Fanti (5), Busi (5), Facchi (5), Salvi (7), Inselvini (6), Marino (6), Guerini (5), Nardoni (6), (12) Belotti.

ARBITRO: Lupi di Genova (4).

NOTE: Giornata di sole, terreno in buone condizioni, angoli 9 a 5 per il Monza; sorteggio antidoping negativo; ammonito Facchi al 29' della ripresa per proteste; spettatori presenti 5.000 circa di cui 4.156 paganti per un incasso di 5.286.000 lire.

DAL CORRISPONDENTE

MONZA, 8 ottobre

Reti inviolate nel primo derby lombardo fra Monza e Brescia. La compagine ospite, dopo aver dominato la prima mezz'ora di gioco mostrando grinta e determinazione, si è progressivamente spenta lasciando campo libero ai padroni di casa. I biancorossi hanno fatto discreto volume di gioco lasciando però a desiderare in fase conclusiva per l'imprecisione delle proprie punte.

E' stata comunque una partita ricca di emozioni. I bresciani hanno deluso specie nella ripresa, dopo quel tanto di buono che avevano fatto vedere agli inizi di gara. La volontà di questi ultimi non si accompagna evidentemente ad un sufficiente bagaglio tecnico.

I brianzoli hanno giocato aperti con slanci lunghi sui laterali, che Colletta e Lievore si incaricavano di sfruttare spingendosi in avanti. Ballabio e Fara, gli unici due in grado di concludere, si sono persi in passaggi inutili in area perria di liberare. Al centrocampo i padroni di casa hanno tenuto bene grazie all'ottimo impegno di Dell'Angelo e di Leali, tessitori instancabili e suggeritori di eccellenti azioni. Per contro ha lasciato a desiderare il giovane Flora, pieno di volontà ma confusionario. La fumata bianca dopo due o tre occasioni da rete si deve proprio a quest'ultimo.

Dalla banda opposta si sono messi in luce Salvi, Marino e Nardoni. Il reparto offensivo bresciano ha giocato con ottima intesa e lucidità. L'azione degli ospiti ha però cozzato con il catenaccio brianzolo guidato da Trebbi.

Al 4' sono gli ospiti a farsi minacciosi per primi con Guerini che, lanciato da Marino, impegna il portiere brianzolo in una difficile spinta. La risposta dei brianzoli giunge all'8' su calcio d'angolo battuto da Montorsi. Riceve Dell'Angelo che smista al centro per Ballabio ma il numero undici biancorosso manca di un soffio la conclusione di testa. Dopo un minuto azione di alleggerimento dei bresciani con Nardoni che si spinge sin sotto porta sfiorando il palo. All'11' ancora in avanti i padroni di casa con Colletta che crossa al centro su calcio di punizione, Flora manca l'aggancio e Galli para in due riprese.

Replicano i bresciani al 18' con Salvi che crossa al centro per Nardoni. Quest'ultimo manca il tocco di testa conclusivo. Al 21' ancora in avanti i bresciani con Inselvini che vince un takle con Flora e lancia a Nardoni. Rovesciata dal limite e Cazzaniga ben piazzato salva deviando in angolo.

Al 26' velocissima discesa di Cagni, tiro e palla che sfiora la traversa. Al 30' sempre in luce i bresciani con Salvi che libera bene sulla sinistra, trova smarcato al centro Marino che alza da ottima posizione, sulla traversa. Al 32' la tattica attendista del Monza si conclude con azione di alleggerimento di Trebbi, che lancia Ballabio sulla sinistra, poi al centro per Dell'Angelo e conclusione di poco a lato.

Al 35' il forcing del Monza. Scambio Fara-Montorsi, alleggerimento su Trebbi al centro, poi ancora per Montorsi che tira un violento diagonale che Galli riesce per un soffio a deviare. Al 37' pressione continua dei brianzoli: prima con Fara che tenta la conclusione da lontano, sulla respinta ritenta Colletta e infine Dell'Angelo, con palla che sfiora la traversa della porta di Galli.

Nella ripresa, la costante iniziativa dei padroni di casa si ripete. Al 6' Fara trova libero al centro Tomeazzi che, in mezza rovesciata, sfiora la traversa. Al 15' replicano i bresciani con Marino, che vince un contrasto con Trebbi e si spinge fin sotto porta: è Reali a deviare in angolo con ottima scelta di tempo. Al 20' rimessa laterale di Montorsi per Fara, che si libera bene di due avversari e obbliga Galli ad una difficile deviazione in angolo. Al 25' la risposta dei bresciani. Scambio Marino-Nardoni, mezza rovesciata di quest'ultimo e palla che sfiora la traversa.

Al 31' ancora un'azione dei bresciani con Guerini che obbliga Cazzaniga ad una difficile deviazione in angolo. Al 44' è lo stesso Reali a decretare lo 0-0, anticipando di testa Nardoni, che, lanciato da Salvi al centro, stava mettendo in serio pericolo la porta dei brianzoli.

Franco Bozzetti

Prezioso pareggio del Bari all'Ossola

Il Varese non supera un grande portiere: 0-0

Numerose occasioni da rete mancate da entrambe le parti

VARESE: Fabris 6; Andena 6,5, Valmassoi 7; Borghi 7, Gentile 7, Bonafè 6; La Rosa 6, Mascheroni 6, Calloni 6,5, Massimelli 6, Prato 7+. - 12. Della Corna, 13. Fusaro.

BARI: Colombo 8; Cazzola 6, Galli 6,5; Consonni 6, Spimi 7, Dalle Vedove 6; Martini 6,5, Sigarini 6 (Marcolini dal 1' del s.t. 6), Buti 6, Ardemagni 7, Florio 6,5. - 12. Merciai.

ARBITRO: Trinchieri, di Reggio Emilia, 6.

NOTE: pomeriggio tiepido con sole. Terreno in buone condizioni. Spettatori seimila circa, di cui 5.480 paganti, per un incasso di nove milioni 400 lire. Calci d'angolo 7 a 6 per il Varese. Ammonito Marcolini (Bari) per ostruzionismo. Positivo il sorteggio antidoping per Valmassoi, Bonafè e La Rosa del Varese e per Spimi, Sigarini e Florio del Bari. Incidente di gioco a Sigarini (stiramento dei legamenti del ginocchio destro)

DALL'INVIATO

VARESE, 8 ottobre

La partita è avvincente, eccitante. Propone a tratti scampoli di bel gioco sull'uno e sull'altro fronte. Le occasioni da rete non mancano (saranno complessivamente una decina!), ma vengono regolarmente, ignobilmente sciupate. Il Varese, soprattutto, si fa apprezzare specie nella ripresa per la sua prodigalità. Sono, lombardi e pugliesi, pari nel bene e nel male; giusto pertanto che il risultato alla fine li accontenti e li punisca. Pari è stato anche il dominio del gioco. Del Bari nel primo tempo e del Varese nella ripresa.

Sorprendenti capiclassifica a punteggio pieno, dopo tre partite, il Bari-baby di Regalia s'è presentato a Masnago deciso a farsi rispettare. Un primo tempo memorabile, tutto estro e fantasia, che andavano di pari passo con la velocità e la puntualità degli schemi. Una squadra a fisarmonica, quella pugliese, sempre compatta, che non smarrisce i collegamenti sia in avanti che in difesa.

Martini ed Ardemagni erano i fantasisti di prima linea; Florio, Sigarini, l'arretratissimo Butti e Dalle Vedove i suonatori di piffero a centro campo. Palla sempre incollata ai piedi, passaggi corti e precisi e, di tanto in tanto, efficaci flondate in contropiede dove si lanciavano la «gazzella» Martini e il funambolico Florio per «lavorare» palle difficili, per rifinire per gli accorrenti compagni e per cercare di persona, tra selve di gambe, sbocchi quasi impossibili.

VARESE-BARI — La Rosa tenta all'ultimo minuto di sbloccare il risultato, ma Colombo (oggi in gran giornata) ha detto ancora una volta no.

Quando c'era da difendersi, erano l'autoritario Spimi, l'attento Galli a tirar fuori gli artigli e Galli c compiere i miracoli. Se il Bari ha potuto lasciare indenne Masnago, lo deve soprattutto agli stoici interventi del proprio portiere. Sembrava il Bari nella prima parte della partita una squadra sudamericana: ballava calcio al ritmo della samba. Scatto, anticipo erano le sue armi migliori. Il Varese, sorpreso dalla partenza sparata dell'avversario, balbettava, incapace di darsi una fisionomia di gioco, nonostante la buona volontà di tutti e i suggerimenti che venivano da Mascheroni e Prato. Nel frattempo imperversava il Bari, che al 12' con Florio al 23' e al 44' con Ardemagni, falliva per dabbenaggine e un pizzico di sfortuna tre palle gol. Per i lombardi sarebbe stato subito notte profonda. Sul finire del primo tempo Sigarini, in uno scontro fortuito, riportava un serio infortunio al ginocchio destro, ed era sostituito nella ripresa da Marcolini.

La metamorfosi dei pugliesi aveva, nel secondo tempo, dell'incredibile. D'improvviso, forse perchè appannato dalla fatica e dal gran correre iniziale, il Bari smarriva il bandolo della matassa, si spegneva col passare dei minuti di pari passo col crescere autoritario del Varese che, con un forcing veemente, prolungato costringeva l'avversario ad una affannosa e, a tratti, disperata difesa.

Buon per i pugliesi che Galli non abbia perso la trebisonda, altrimenti sarebbe stato un risultato tennistico. Sorretti da una condizione atletica invidiabile i lombardi si trasformavano in un rullo compressore che avanza ed abbatte ogni ostacolo davanti a sè. Valmassoi, ottima la sua partita, annullava via via Florio; Andena non concedeva spazio a Martini; Gentile metteva definitivamente la museruola ad Ardemagni e il «libero» Borghi si prendeva così licenza per partecipare attivamente al gioco che era sorretto dalla lucida regia di Prato, dal gran movimento di Massimelli, Bonafè e dalla genialità di Mascheroni.

Calloni faceva sentire il suo peso in area; lo sgusciante La Rosa imperversava su tutto il fronte dell'attacco facendo ammattire l'ingenuo Cazzola.

Gran lavoro quello dell'ala tascabile lombarda ma a volte cieco e fine a se stesso. La cronca: al 4' Prato batte una punizione dal limite: Gentile incorna in acrobazia e la palla va a fil di montante. 3' dopo, su centro di Mascheroni «lisciato» da Consonni, La Rosa ha la palla buona sui piedi per far centro. Ma indugia, si trastulla con la sfera e Colombo può rubarali il pallone tra i piedi. 12' vantaggioso dribblino di Martini sulla sinistra, palla di tacco a Florio, smarcatissimo al centro dell'area solo davanti a Fabris.

Gran botta al volo che il portiere varesino riesce con un balzo ad alzare sulla traversa. 23': Florio centra da sinistra, Ardemagni spara al volo. Fabris devia il proietto con la punta delle dita. Bella azione in velocità al 29' tra Ardemagni-Florio-Dalle Vedore. Il tiro del mediano è provvidenzialmente deviato da Borghi. Risponde il Varese al 34' con un gran tiro in corsa di La Rosa che Colombo neutralizza a terra. 40': Calloni forza il blocco difensivo pugliese sulla destra: la palla è raccolta da La Rosa il quale, sbilanciato, ciabatta in diagonale rasoterra.

Ad 1' dalla fine Florio va a battere un corner da destra spinge corto: Ardemagni calcia a colpo sicuro. Salva Borghi sulla linea bianca. Ci riprova Martini ma la palla va alta sulla traversa. La ripresa è un monologo del Varese. Al 7' la difesa barese pasticcia: Colombo deve buttarsi sui piedi di Calloni lanciato a rete. Un minuto dopo una travolgente azione Bonafè-Calloni-Bonafè smarca La Rosa davanti al portiere. L'ala lombarda spedisce a fil di volo da ottima posizione. 15': Massimelli parte dalle retrovie, perfora in corsa la difesa barese sulla destra, si presenta solo in area e ciabatta a lato. 38': centro di Massimelli. La Rosa tenta la conclusione al volo ma è agganciato da Cazzola e finisce gambe all'aria. L'arbitro lascia correre.

Ultima emozione al 44'. Su cross di Bonafè, Cazzola sbaglia l'intervento; palla a La Rosa che si fa precedere ancora una volta dal coraggioso Colombo.

Giuseppe Maseri

2-0 ma potevano essere di più

Il Perugia strapazza un Novara in ombra

MARCATORI: Innocenti (P) al 15' del p.t.; Urban (P) al 13' della ripresa.

PERUGIA: Grosso 7; Casati 7, Melgrati 7; Petraz 7, Zana 7, Morello 7; Tinaglia 7, Innocenti 7, Urban 7, Lombardi 6, Colausig 7 (dal 33' del secondo tempo Vanara). N. 12 Facchetti.

NOVARA: Pinotti 7; Veschetti 5, Vechiac 6 (dal 10' del secondo tempo Gavinelli); Vivian 6, Udovicich 7, Riva 6; Navarrini 5, Carrera 7, Baisi 5, Giannini 7, Enzo 4. N. 12 Petrovic.

ARBITRO: Stagnoli di Bologna, 6.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 8 ottobre

In una terra di ciechi, beato chi ha un occhio. Così il Perugia, senza fare niente di eccezionale, è riuscito ugualmente a strapazzare il Novara in una misura che va al di là del risultato. In 90' i piemontesi non hanno messo in luce un solo schema valido. In attacco Enzo e Baisi hanno dimostrato di non valere attualmente neanche la metà del... compianto Iacomuzzi. Per di più Parola non ha avuto fortuna nel disporre le marcature. Veschetti è andato in barca dopo pochi minuti e ha permesso a Innocenti di fare la figura del fuoriclasse per tutto il primo tempo. Nella ripresa quando è entrato Gavinelli (che ha combinato ben poco) Riva è retrocesso su Tinaglia permettendo al perugino di disputare la sua mezz'ora migliore.

Di fronte alle smagliature tattiche degli avversari, gli schemi del Perugia erano monotoni ma tremendamente efficaci. Le azioni partivano generalmente da Morello per allargarsi sulle fasce laterali a una delle due ali tattiche e convergere al centro dove a Lombardi e Urban era lasciata la funzione di rifinitura e a Innocenti quella di sfondatore.

Va detto che molti di questi uomini hanno svolto il compito a puntino. Morello non è più lontano dai vertici dello scorso anno. Lombardi è in leggera ripresa; ancor meglio di lui Tinaglia. Urban ha sofferto nel primo tempo la marcatura dell'intramontabile Udovicic, ma nella ripresa la sua maggior freschezza ha avuto il sopravvento. Note molto liete sono venute da Colausig che finchè lo ha retto il «fiato» è stato un sette polmoni prezioso e decisivo e da Innocenti che ha disputato la sua migliore partita di questo scorcio di stagione.

A tutto questo gli ospiti hanno opposto molta buona volontà nel gran correre di Carrera e Giannini (i quali del resto si ignoravano a vicenda). Decisamente molto poco per sperare qualcosa.

Non resta che descrivere i gol.

Al quarto d'ora Tinaglia batte un corner dal vertice destro, la difesa respinge, riprende Tinaglia e rimette al centro per Morello che di testa colpisce la base del palo. Innocenti è lesto ad avventarsi sul rimpallo e a mettere in rete.

Al 13' della ripresa, su passaggio di Colausig, Tinaglia fugge sulla destra e rimette al centro per Urban che al volo anticipa portiere e difensore fissando il risultato sul 2-0.

Roberto Volpi

Basta l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» per vincere al Totocalcio

Con il nostro STRAORDINARIO SISTEMA la cui formula eccezionale si potrebbe definire MIRACOLOSA, vincerete infallibilmente al Totocalcio alla sola condizione che si verifichi l'uscita di 4, 5, 6 segni «X». Realizzerete SEMPRE 13 OPPURE 12 con ASSOLUTA CERTEZZA; basta l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» senza alcuna limitazione per gli altri segni («1» e segni «2»).

E' veramente formidabile, DECINE DI VINCITE ogni stagione poichè l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» si verifica in media almeno venticinque volte ogni stagione. Potrete controllare voi stessi le colonne vincenti e le vincite ottenute con il nostro PRODIGIOSO SISTEMA. La cosa più importante è che il nostro SENSAZIONALE SISTEMA SI GIOCA CON 44 COLONNE E POTRETE USARLO PER SEMPRE.

Per ricevere IL NUOVISSIMO SISTEMA già pronto e SOLO DA RICOPIARE sulle schedine basta inviare L. 4.000 (quattromila) a: EDIZIONI SUPER — CASELLA POSTALE 087/A — 59047 PRATO.

E' il Taranto che potrebbe maggiormente recriminare l'1-1

Il Lecco balbetta e stenta ad acciuffare il pareggio

MARCATORI: Morelli (T) al 19' del p.t.; Frank (L) al 13' della ripresa.

LECCO: Meraviglia 4 (Casiraghi dal 46', 6); Castiglioni 6 (Jaconi dal 46', 7), Tam 8; Zazzaro 7, Sacchi 7, Motta 8; Foglia 6, Giavara 6, Goffi 4, Frank 7, Marchi 5.

TARANTO: Cimpiel 6; Biondi 6, Unere 8; Reggiani 6, Rondoni 7, Pelagalli 6; Morelli 8, Aristei 7, Paina 6, (Panozzo dall'88' n.g.), Romanzini 7, Lambrugo 7. (N. 12: Baroncini).

ARBITRO: Reggiani di Bologna 6.

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, 8 ottobre

Si potrebbe parlare di «scontro» già alla quarta di campionato. Lecco e Taranto non hanno ancora vinto e cercano disperatamente i punti che li mantengano in sella. Al Taranto basterebbe un pari, il Lecco vuole ad ogni costo la prima vittoria del torneo, tanto per onorare senza ulteriori dilazioni il ritorno nella serie cadetta. Longoni presenta la medesima formazione che ha pareggiato a Brescia, con la sostanziale differenza della posizione prettamente avanzata dell'ala Foglia. Remondini invece rinuncia a Campidonico e ripresenta il mediano Romanzini che ha scontato le due giornate di squalifica, mettendo l'interno Lambrugo all'estrema sinistra con compiti di ala tattica.

I fatti hanno dato ragione alla squadra pugliese, che è riuscita a ottenere il pareggio desiderato dopo essersi trovata in vantaggio di una rete segnata da Morelli al 19' del primo tempo.

Il Lecco, in questo incontro di notevole importanza, non è riuscito a trovare passo e misura, e specialmente dopo essersi trovato in svantaggio, ha balbettato dimostrandosi in difficoltà contro avversari atleticamente più prestanti e tatticamente più sbrigativi.

Raggiunto il pareggio i lariani hanno avuto un periodo di supremazia territoriale che non è approdato ai risultati sperati principalmente per il timore dimostrato dall'uomo più atteso, cioè Marchi, nei confronti del diretto avversario.

Le reti: al 19' Morelli servito da Aristei entra in area e di sinistro sorprende Meraviglia con un tiro angolato. Al 13' della ripresa, direttamente su punizione, Frank riesce ad evitare la barriera ed a rendere vano l'estremo tentativo di Cimpiel.

Sandro Torre

1-0 per la «matricola» Brindisi

Arezzo ko su rigore

Terzo risultato utile consecutivo per i pugliesi e prima sconfitta dei toscani

MARCATORE: Franzon (B.) su rigore al 19' della ripresa.

BRINDISI: Di Vincenzo 7; Sensibile 7, La Palma 6; Cantarelli 7, Papadopulo 8, Bellan 8; Lombardo 6 (Cremaschi 6), Giannattasio 7, Toffanin 6, Franzon 6, Franzoni 7. (N. 12 Maschi).

AREZZO: Arrigucci 6; Parolini 6, Vergani 6; Bolognesi 7, Tonani 7, Fontana 6; Bagatti 6 (Righi 6), Barlassini 6, Graziani 6,5, Farina 5, Cucchi 6. (N. 12 Conti).

ARBITRO: Andrioli, di Padova 7.

DAL CORRISPONDENTE

BRINDISI, 8 ottobre

Brindisi e Arezzo hanno dato vita ad una partita vivace e ricca di spunti, ineccepibile sul piano atletico, un po' meno sul piano tecnico. Il Brindisi ha dimostrato chiaramente di essere a suo agio anche nella serie cadetta e per niente impressionato dal nome del suo avversario. Ha vinto con un gol segnato su rigore, ma avrebbe potuto segnare di più se i suoi avanti (soprattutto Toffanin) avessero cercato di più il gol e fossero stati più precisi. Alla fine il miglior tiratore è risultato Bellan (ottima partita la sua).

Apre le ostilità il Brindisi e già al 4' Sensibile si produce in un assolo servendo poi Franzoni bene appostato: Parolini sventa in angolo. Sul seguente angolo, respinge la difesa dell'Arezzo; Sensibile controlla la palla nella metà campo aretina e serve Bellan che da venticinque metri lascia partire un tiro che va a stamparsi all'incrocio dei pali, con Arrigucci nettamente in ritardo.

Dopo alcuni tentativi dell'Arezzo è Toffanin a mettersi in evidenza, al 23' e 24', prima mandando fuori un pallone servitogli in area da Giannattasio, poi girando alto sulla traversa un passaggio di Cantarelli.

Al 34' Cucchi scende dalla sua metà campo ostacolato da Cantarelli. Batte la punizione Bolognesi, la difesa del Brindisi respinge, riprende Farina e serve Graziani che si infila pericolosamente in area: ancora Papadopulo risolve in angolo. Sul calcio d'angolo, battuto da Farina, Di Vincenzo riesce solo a toccare il pallone, interviene di forza Cantarelli e libera.

Nella ripresa Cremaschi entra al posto di Lombardo nel Brindisi e Righi al posto di Bagatti nell'Arezzo. Si riaprono subito le ostilità. Franzoni scende sulla sinistra e viene ostacolato da Parolini. Su calcio di punizione, interviene Toffanin che obbliga Arrigucci ad una parata in due tempi.

Al 5' è Di Vincenzo ad essere severamente impegnato. Scambio a centrocampo tra Bolognesi e Vergani. Il terzino si libera sulla sinistra, riceve in area la palla e spara in porta con forza, obbligando il numero uno del Brindisi al suo intervento più difficile. Qualche scaramuccia per una decina di minuti, poi è Cremaschi a mettersi in evidenza. Al 17' Bellan fa filtrare in area un pallone per Cremaschi che stringe al centro ed effettua un insidioso tirocross che Arrigucci para con difficoltà.

Al 18' l'azione che ha deciso la partita. Cremaschi se ne va sulla sinistra, salta in dribbling Fontana entra in area; su di lui recuperano Fontana e Tonani che lo «stendono». Il signor Andrioli indica il dischetto. Sugli spalti è una apoteosi di bandiere. Batte Franzon: tiro forte e preciso sulla destra di Arrigucci che abbozza appena la parata: 1-0.

Reagisce l'Arezzo; è Righi che scende sulla destra, si libera di tre avversari e crossa al centro: Graziani di testa manda alto sulla traversa. Ancora l'Arezzo insiste. Al 29' un'azione Parolini-Barlassina-Graziani obbliga Papadopulo e Bellan ad intervenire con autorità.

Palmiro De Mitto